

PRINCIPIA EDUCATIONIS

8

Direttore

Francesco BOSSIO

Università della Calabria

Comitato scientifico

Marinella ATTINÀ

Università degli Studi di Salerno

Daniele BRUZZONE

Università Cattolica del Sacro Cuore, Piacenza

Paola DUSI

Università degli Studi di Verona

Andrew FORAN

St. Francis Xavier University

David HANSEN

Columbia University

Megan LAVERTY

Columbia University

Katarin MACLEOD

St. Francis Xavier University

Lorena MILANI

Università degli Studi di Torino

Gaetano MOLLO

Università degli Studi di Perugia

Daniel PERLSTEIN

Berkeley – University of California

Furio PESCI

Sapienza – Università di Roma

Namita RANGANATHAN

University of Delhi

George RICHARDSON

University of Alberta

Domenico SIMEONE

Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano

PRINCIPIA EDUCATIONIS



Le radici di ogni pianta cercano, tra le molte sostanze che il suolo contiene,
solo quelle di cui la pianta ha bisogno.

Maria MONTESSORI

La collana nasce con l'intento di approfondire tematiche relative all'educazione come paradigma di crescita e di sviluppo delle caratteristiche e peculiarità più autentiche della persona nelle diverse stagioni della vita. La pedagogia, in particolare secondo l'approccio critico e dialogico delle "scienze dell'educazione", si presenta come scienza in costante confronto con la vita, che nasce nel concreto agire educativo conferendogli significato. In quest'ottica essa genera un sapere dotato di senso, capace di dialogare con l'effettivo divenire umano e di orientarlo in modo critico, progettuale e teleologico.

La rapidità evolutiva con la quale la società si è trasformata nel corso degli ultimi decenni, i cambiamenti demografici, economici e culturali che hanno segnato e continuano a connotare il nostro tempo, rendono sempre più tangibili i limiti del sistema sociale all'interno del quale il confronto interculturale rappresenta una delle realtà più difficili e delicate da indagare e conoscere. Lo sviluppo armonico del soggetto, l'itinerario che lo porta alla scoperta, alla coltivazione e alla piena realizzazione delle sue potenzialità, si esplica attraverso una serie di passaggi sostanziali che avvengono necessariamente all'interno di un determinato contesto, che influenzerà in maniera determinante l'esito di queste processualità. L'incontro tra l'identità tendenziale della persona e il suo sviluppo nella storia — il trovarsi al centro di tutta quella serie di eventi, esperienze, incontri, relazioni, emozioni che popolano l'esistente — è continuo, dinamico e inscindibile. Il rapporto tra la struttura sociale e il processo formativo, a lungo indagato all'interno della ricerca pedagogica, è ancora oggi la chiave di volta per comprendere i problemi dell'educazione contemporanea e, ancor più, per costruire ipotesi teoriche e operative finalizzate alla loro risoluzione. L'obiettivo della collana è costruire un ambito di studi e ricerche composito e variegato, così da restituire ai lettori la complessità del lavoro di indagine in ambito nazionale e internazionale, intercettando — sia sul piano teorico che su quello empirico — i diversi contesti educativi.

I volumi della collana sono sottoposti a *peer review* da parte di due *referee* anonimi.

Classificazione Decimale Dewey:

**370.1 (23.) EDUCAZIONE. FILOSOFIA E TEORIA, PER SPECIFICI OBIETTIVI, PSICOLOGIA
EDUCATIVA**

ANDREA MATTIA MARCELLI

COMUNITÀ EDUCATIVE

UN VIAGGIO NELLA PEDAGOGIA
SOCIALE CONTEMPORANEA



aracne



ISBN
979-12-218-1254-1

PRIMA EDIZIONE
ROMA 3 MAGGIO 2024

INDICE

11	<i>Introduzione</i>
19	Capitolo I Comunità educative: natura, tipologie e specificità
	1.1. Introduzione, 19 – 1.2. Natura delle comunità educative, 21 – 1.3. Tipologie di comunità educative e breve categorizzazione, 22 – 1.4. I teorici della comunità educativa, 26 – 1.4.1. <i>Etienne Wenger</i> , 27 – 1.4.2. <i>Jean Lave</i> , 28 – 1.4.3. <i>Altri teorici, provenienti da diverse scuole di pensiero</i> , 29 – 1.5. La collaborazione come pilastro fondamentale della comunità educativa, 30 – 1.6. Caratteristiche formative delle comunità, 33 – 1.6.1. <i>L'apprendimento in comunità</i> , 33 – 1.6.2. <i>La personalizzazione sulla base delle esigenze individuali</i> , 35 – 1.6.3. <i>Il coinvolgimento dei genitori e delle famiglie, in caso di comunità dedicate ai bambini o ai giovani</i> , 36 – 1.6.4. <i>Comunità come ambiente accogliente e sicuro</i> , 38 – 1.6.5. <i>Comunità come supporto al benessere sociale</i> , 38 – 1.6.6. <i>Coinvolgimento della comunità allargata</i> , 42 – 1.6.7. <i>Comunità e obiettivi di lungo termine</i> , 44 – 1.7. Conclusioni, 46
47	Capitolo II Comunità educative: principi e differenze
	2.1. Introduzione, 47 – 2.2. Punti chiave riguardanti le comunità educative, 48 – 2.2.1. <i>Rapporto con la comunità circostante</i> , 48 – 2.2.2. <i>Coinvolgimento dei genitori</i> , 50 – 2.2.3. <i>Supporto alla formazione degli educatori</i> , 52 – 2.2.4.

Creazione di opportunità esterne, 54 – 2.2.5. *Soluzioni per sfide comuni*, 57 – 2.2.6. *Valori e cultura condivisi*, 60 – 2.3. *Le comunità rieducative*, 61 – 2.3.1. *Natura e specificità delle comunità rieducative*, 63 – 2.3.2. *Le caratteristiche delle comunità rieducative*, 65 – 2.3.3. *Un esempio: come funziona la Comunità educativa residenziale per minori di San Patrignano, Rimini (Emilia-Romagna)*, 67 – 2.4. *Comunità educative per bambini e comunità per adulti*, 66 – 2.4.1. *Alcune distinzioni*, 70 – 2.4.2. *L'andragogia di Malcom Knowles e le comunità formative per adulti*, 73 – 2.4.3. *Il Nido d'Infanzia come prima esperienza di comunità educativa dei bambini*, 76 – 2.4.4. *La comunità per Minori Stranieri Non Accompagnati (MSNA) e le sue particolarità*, 79 – 2.4.5. *Comunità per minori svantaggiati e/o in difficoltà*, 81 – 2.5. *Conclusioni*, 84

87 Capitolo III

Concettualizzare l'educazione come cultura profonda: il cambiamento di paradigma. Basi e precedenti storici

3.1. *Introduzione*, 87 – 3.2. *Le coordinate del cambiamento di paradigma educativo*, 89 – 3.2.1. *La pedagogia è sempre pedagogia sociale*, 89 – 3.2.2. *L'educazione sociale è sempre educazione interculturale*, 92 – 3.2.3. *In particolare, nelle comunità educative, di qualsiasi natura, l'educazione sociale è sempre educazione interculturale*, 95 – 3.2.4. *L'educazione interculturale, nella società contemporanea, può essere meglio definita come "cultura profonda"*, 96 – 3.3. *Cultura profonda: l'epistemologia dei teorici antropo-sociali*, 99 – 3.3.1. *Edward T. Hall*, 99 – 3.3.2. *Clifford Geertz*, 105 – 3.3.3. *Geert Hofstede*, 106 – 3.3.4. *Milton J. Bennett*, 108 – 3.3.5. *Fons Trompenaars e Charles Hampden-Turner*, 109 – 3.3.6. *Michael Harris Bond*, 111 – 3.4. *Conclusioni*, 112

115 Capitolo IV

Concettualizzare l'educazione come cultura profonda: il cambiamento di paradigma. Nuovi modelli e nuove pratiche

4.1. *Introduzione*, 115 – 4.2. *Trasformazioni delle interpretazioni socio-educative indotte dal principio di "cultura profonda"*, 119 – 4.2.1. *Il paradigma che passa dall'intercultura alla "cultura profonda" modifica l'interpretazione della società contemporanea*, 120 – 4.2.2. *Il cambiamento di paradigma che passa dal concetto di "intercultura" al concetto di "cultura profonda" modifica l'interpretazione dell'educazione contemporanea*, 122 – 4.3. *Il cambiamento di paradigma sociale e educativo opera a diversi livelli e coinvolge molteplici*

- attori della formazione, 125 – 4.3.1. *Consapevolezza e sensibilizzazione*, 126 – 4.3.2. *Ricerca e sviluppo*, 129 – 4.3.3. *Formazione e sviluppo professionale*, 132 – 4.3.4. *Coinvolgimento della comunità*, 135 – 4.3.5. *Politiche e normative*, 138 – 4.3.6. *Collaborazione tra settori*, 141 – 4.3.7. *Monitoraggio e valutazione*, 143 – 4.3.8. *Leadership e visione*, 145 – 4.4. Conclusioni, 147
- 149 Capitolo v
 Concettualizzare le comunità educative come cultura profonda
 5.1. Introduzione, 149 – 5.2. Nella società contemporanea, ogni tipo di comunità educativa è una comunità interculturale, 151 – 5.3. Attenzioni e sensibilità profonde nella comunità educativa interculturale, 153 – 5.3.1. *Consapevolezza della diversità culturale*, 154 – 5.3.2. *Promozione dell'inclusione in comunità*, 159 – 5.3.3. *Formazione all'educazione interculturale*, 61 – 5.3.4. *Ascolto e comprensione delle esigenze individuali*, 162 – 5.3.5. *Valorizzazione della cultura di ciascuno*, 165 – 5.3.6. *Risoluzione dei conflitti in modo costruttivo*, 167 – 5.3.7. *Supporto alle famiglie e ai genitori*, 170 – 5.3.8. *Educazione contro la discriminazione*, 173 – 5.4. Conclusioni, 175
- 177 Capitolo vi
 Quanto sono trasformativi i progetti educativi della comunità?
 Meta-analisi di due casi studio
 6.1. Note per la valutazione dei progetti educativi di comunità in termini di apprendimento trasformativo, 177 – 6.2. Metodologia, 182 – 6.3. Valutazione A: lavorare con l'identità Eelam Tamil a Londra (Regno Unito), 184 – 6.4. Valutazione B: passeggiate nei transetti ed educazione comunitaria in Sud Africa, 187 – 6.5. Conclusioni, 191
- 193 *Conclusione aperta*
- 199 *Bibliografia*

INTRODUZIONE

In un'epoca caratterizzata da rapidi cambiamenti sociali e culturali, il concetto di comunità educativa assume un'importanza cruciale nel panorama dell'educazione e della formazione. Il presente volume si propone di esplorare in profondità la natura complessa e dinamica delle comunità educative, collocandole all'interno del vasto e sfaccettato campo della pedagogia sociale.

Il fulcro di questo lavoro è l'analisi dettagliata delle varie forme che le comunità educative possono assumere, dalla loro struttura ai principi che le regolano, dalle teorie che le sostengono alle pratiche che le caratterizzano. Attraverso un viaggio che parte dalla definizione e categorizzazione delle diverse tipologie di comunità, il volume si immerge nelle fondamenta teoriche fornite da eminenti studiosi quali, tra gli altri, Etienne Wenger e Jean Lave, esaminando come le loro visioni abbiano plasmato la comprensione attuale delle comunità educative. L'enfasi è posta sul ruolo fondamentale della collaborazione e dell'interazione tra i membri della comunità, evidenziando come questi aspetti siano cruciali nella costruzione di un ambiente di apprendimento efficace e inclusivo. L'attenzione è rivolta in modo particolare alle comunità per adolescenti e adulti, con un focus speciale sulle esigenze e le specificità delle comunità dedicate ai minori stranieri non accompagnati. Tale disamina permette di comprendere come le comunità educative possano fungere da ponti tra diverse culture e

contesti sociali, promuovendo un'educazione veramente interculturale e inclusiva.

Inoltre, il volume si dedica a esplorare il concetto di “educazione come cultura profonda”, una prospettiva che vede l'educazione non solo come trasmissione di conoscenze, ma come un processo intrinsecamente legato alle dinamiche culturali e sociali. Questo approccio riflette un cambiamento di paradigma nell'educazione, uno spostamento verso una comprensione più olistica e integrata dell'apprendimento come parte integrante della vita sociale e culturale. Si affronta, pertanto, un tema fondamentale e sempre più rilevante nell'ambito dell'educazione: *la trasformazione della concezione dell'educazione in comunità in una “cultura profonda”*. Questa visione implica un cambiamento radicale di paradigma, che si allontana da una prospettiva tradizionale e statica dell'educazione, per abbracciare un approccio più dinamico, integrato e profondamente radicato nelle realtà sociali e culturali.

Il concetto di “cultura profonda” in educazione richiede di guardare oltre il mero trasferimento di informazioni e competenze. Si tratta, piuttosto, di un processo di apprendimento che si intreccia intimamente con l'essenza stessa delle comunità, abbracciando tutti gli aspetti della vita umana — sociale, emotivo, culturale. Questa approfondita integrazione dell'educazione nel tessuto sociale apre la strada a nuovi modelli e pratiche educative, che sono in grado di rispondere più efficacemente alle sfide e alle opportunità di una società in rapida evoluzione.

Nel contesto della società contemporanea, ogni comunità si rivela intrinsecamente interculturale. La globalizzazione, i movimenti migratori e la crescente interconnessione tra culture diverse hanno reso l'interculturalità una caratteristica ubiqua del nostro tempo. In tale scenario, le comunità educative si trasformano in luoghi di incontro e scambio tra diverse culture, dove l'apprendimento e l'interazione trascendono i confini culturali tradizionali. Il principio base della nostra teoresi, — “Intercultura = Cultura Profonda” — sottolinea che l'interculturalità non è solo un elemento aggiuntivo o superficiale dell'educazione, ma è al centro del processo educativo. Questo principio sostiene che, attraverso l'impegno attivo nell'interculturalità, le comunità educative possono diventare trasformatrice. Quando l'educazione abbraccia pienamente l'interculturalità, diventa uno strumento potente per

il cambiamento sociale, promuovendo la comprensione, il rispetto e la valorizzazione delle diversità. Si tratta di un approccio trasformativo che non solo prepara gli individui a navigare con successo in un mondo interculturale, ma li equipaggia anche con la visione e le competenze necessarie per contribuire attivamente alla costruzione di comunità più inclusive, giuste e solidali.

Attraverso il paradigma della “cultura profonda”, l’educazione si afferma come un catalizzatore di crescita personale e di trasformazione sociale, portando all’avanguardia la capacità delle comunità educative di rispondere con efficacia alle esigenze di un mondo in continua evoluzione.

L’affermazione che le comunità educative si fondano su un modello di “cultura profonda”, che enfatizza la necessità di un cambiamento di paradigma per produrre nuovi modelli e pratiche educative, e la visione che ogni comunità è intrinsecamente interculturale e potenzialmente trasformativa, si colloca armoniosamente all’interno del filone di ricerca dell’*antropologia formativa*. Questo approccio interdisciplinare, che intreccia l’antropologia con l’educazione, esplora il modo in cui i processi culturali influenzano e sono influenzati dall’educazione, sia a livello individuale che collettivo. Il principio di “Intercultura=Cultura Profonda” si radica profondamente nell’antropologia formativa, poiché riconosce che l’apprendimento e lo sviluppo umano sono processi profondamente ancorati nelle realtà sociali e culturali. Questo concetto suggerisce che, per comprendere appieno l’educazione, è necessario esaminare come essa sia interconnessa con i più ampi contesti culturali in cui le persone vivono e interagiscono. In questo senso, la cultura non è solo un insieme di credenze e pratiche, ma piuttosto il terreno su cui si svolge l’educazione e il contesto in cui prende forma l’identità individuale e collettiva. Gli antropologi come Clifford Geertz e Edward T. Hall, richiamati all’interno del testo, hanno fornito contributi fondamentali in questo ambito. Geertz, con la sua definizione di cultura come “tela di ragno” di significati, tessuta dall’uomo, ha evidenziato il ruolo delle narrazioni, dei simboli e dei significati nel modellare l’esperienza umana. Nell’ambito educativo, ciò implica che l’apprendimento è profondamente influenzato dai significati e dai valori culturali che lo

circondano, e che l'educazione può essere un mezzo per negoziare e ridefinire questi significati. Dal canto suo, Edward T. Hall ha esplorato il concetto di "comunicazione silenziosa" attraverso la sua teoria del contesto culturale. Hall ha suggerito che gran parte della comunicazione umana e dell'interazione sociale si basa su regole non scritte e presupposti culturali. In un contesto educativo, ciò significa che l'apprendimento non avviene solo attraverso ciò che viene esplicitamente insegnato, ma anche attraverso le interazioni sociali e culturali che avvengono all'interno delle comunità educative.

L'antropologia formativa, quindi, fornisce un quadro per comprendere l'educazione come un processo che è sia influenzato dalla cultura sia influente su di essa. Le comunità educative, viste attraverso questa lente, non sono semplici istituzioni dove si impartisce conoscenza, ma ambienti dinamici dove cultura, apprendimento e sviluppo si intrecciano in modo complesso. Le prospettive offerte si fondano sulla premessa che l'educazione è un fenomeno culturale profondo, che riflette e modella i valori, le credenze e le pratiche delle società in cui si svolge. In questo senso, l'approccio interculturale diventa un potente strumento per promuovere la comprensione, l'inclusione e la trasformazione sociale all'interno delle comunità educative.

In sostanza, questo libro si propone di essere una risorsa preziosa per educatori, studenti di pedagogia, professionisti del settore e chiunque sia interessato a comprendere meglio le comunità educative e il loro impatto nella società contemporanea. Attraverso un'esplorazione il più possibile approfondita di teorie, pratiche e studi di caso, mira a fornire una visione chiara e comprensiva di come le comunità educative possano contribuire alla formazione di individui consapevoli, responsabili e attivamente impegnati nella loro comunità e nel mondo più ampio.

La struttura del presente volume e i temi trattati offrono un'ampia panoramica sulle comunità educative sempre sullo sfondo della pedagogia sociale. Considerando l'approccio multidimensionale e la natura degli argomenti, è stato scelto un titolo e un sottotitolo che riflettano sia la vastità che la specificità dei contenuti, i quali si propongono come un viaggio esplorativo attraverso vari aspetti delle comunità educative,

enfaticamente il dualismo tra l'educazione e la rieducazione. Senza dimenticare il passaggio dalle teorie fondamentali alle applicazioni pratiche, con un focus particolare sull'inclusione di gruppi specifici come minori e adulti, inclusi i minori stranieri non accompagnati.

Per definire la natura delle comunità educative e situarle nel contesto della pedagogia sociale, ne consideriamo la natura multidimensionale: nella complessità sociale contemporanea, le comunità educative si presentano come entità multidimensionali che abbracciano vari aspetti dell'educazione, della formazione e del benessere sociale. Queste comunità sono caratterizzate dalla loro capacità di adattarsi e rispondere alle esigenze individuali e collettive. A tale scopo necessitano di una natura fortemente dinamica, in grado di adattarsi ai cambiamenti sociali, culturali e educativi, mostrando flessibilità tanto nella struttura, quanto nelle metodologie.

Le comunità educative al passo con i tempi adottano un approccio olistico all'educazione, integrando aspetti sociali, emotivi, cognitivi e fisici. Questo approccio enfatizza il benessere complessivo dell'individuo e della collettività, sollecitando il coinvolgimento attivo dei membri della comunità — inclusi educatori, genitori, e studenti — nella costruzione di ambienti di apprendimento collaborativi e solidali.

Nel contesto della pedagogia sociale, l'educazione è, infatti, concepita come processo sociale: non solo come trasmissione di conoscenze, ma come un processo sociale interattivo, dove l'apprendimento avviene attraverso la partecipazione attiva in contesti sociali. Inevitabile il focus sull'interculturalità: In un mondo globalizzato, la pedagogia sociale delle comunità enfatizza l'importanza dell'educazione interculturale, promuovendo la comprensione, il rispetto e la valorizzazione delle diversità culturali all'interno delle comunità educative.

L'educazione autentica e agentiva mira al cambiamento sociale, incentivando l'empowerment individuale e collettivo, e la trasformazione sociale positiva. Ciò richiede una stretta collaborazione tra diverse discipline e settori, inclusi l'educazione, la psicologia, l'antropologia, la sociologia e altri, per affrontare in modo olistico le sfide educative.

Vale la pena di soffermarsi sulla concettualizzazione dell'educazione come Cultura Profonda: Questa parte centrale del lavoro sottolinea la trasformazione del concetto di educazione in un contesto sociale e

interculturale più ampio, passando da un approccio centrato sull'individuo a uno più collettivo e radicato nella cultura. A coronamento di queste prospettive. La sezione dedicata alle comunità per Minori Stranieri Non Accompagnati viene presentata in forma di esempio concreto di come le comunità educative rispondano a bisogni specifici, promuovendo l'inclusione e l'adattamento a contesti socio-culturali diversi.

Gli obiettivi focali che animano il testo possono fornirci un quadro maggiormente dettagliato:

- *Analisi teorica*: il volume si propone di esaminare le fondamenta teoriche delle comunità educative, facendo riferimento a teorici chiave come Etienne Wenger e Jean Lave. Questo approccio aiuta a comprendere le basi teoriche e filosofiche che sostengono il concetto di comunità educativa.
- *Focalizzazione sulla collaborazione e la formazione*: un altro obiettivo importante è esaminare il ruolo della collaborazione all'interno delle comunità educative, evidenziando come la collaborazione sia un pilastro fondamentale di queste strutture, e analizzare le caratteristiche formative che le comunità forniscono.
- *Approfondimento su specifiche categorie*: il libro si concentra inoltre su categorie specifiche di comunità educative, come quelle per bambini, adulti e minori stranieri non accompagnati, offrendo una visione dettagliata di come queste comunità operino e si differenzino l'una dall'altra.
- *Inquadramento nel contesto della pedagogia sociale e interculturale*: uno degli obiettivi principali è posizionare le comunità educative all'interno del più ampio contesto della pedagogia sociale e dell'educazione interculturale, sottolineando il loro ruolo in una società globalizzata e culturalmente diversificata.
- *Concettualizzazione dell'educazione come cultura profonda*: il volume mira a esplorare il concetto di "cultura profonda" nell'educazione, un cambiamento di paradigma che considera l'educazione come un processo intrinsecamente legato alla cultura e alla società.
- *Analisi di caso e valutazione dell'impatto*: infine, il libro si propone di valutare l'impatto trasformativo dei progetti educativi delle

comunità attraverso studi di caso e meta-analisi, fornendo una comprensione empirica e pratica del loro impatto nella realtà.

Vi incoraggio a leggere questo libro non solo come studenti o professionisti dell'educazione, ma come cittadini attivi e partecipativi. Le comunità educative, come vedrete, sono un terreno fertile per l'innovazione sociale e culturale e possono giocare un ruolo cruciale nello sviluppo di società più giuste, inclusive e consapevoli.

Di per sé, le comunità educative rappresentano una sorta di microcosmo in cui si riflettono e si possono trasformare le dinamiche della società più ampia. All'interno di queste comunità, l'innovazione sociale e culturale non è solo possibile, ma spesso si manifesta con una vitalità sorprendente. Questi ambienti, infatti, fungono da laboratori viventi per sperimentare nuovi modelli educativi, pratiche inclusive e strategie per la costruzione di un tessuto sociale più equo e consapevole. Al loro interno, l'educazione va oltre la semplice trasmissione di conoscenze; diventa un processo attivo di costruzione della realtà sociale. Gli educatori, gli ospiti o gli studenti collaborano, non solo per apprendere materie accademiche, ma anche per sviluppare competenze sociali, etiche ed emotive cruciali. In quest'ottica, l'educazione diventa uno strumento di *empowerment*, che abilita gli individui a comprendere e influenzare il mondo intorno a loro.

La diversità culturale e sociale, spesso presente in queste comunità, offre opportunità uniche per promuovere l'interculturalità e il rispetto reciproco. L'esposizione a diverse prospettive e esperienze di vita arricchisce il processo educativo, trasformandolo in un dialogo continuo tra diverse visioni del mondo. Questa apertura e questo scambio facilitano la nascita di un senso di comunità più ampio e profondo, in cui le differenze non sono solo tollerate, ma valorizzate come fonti di apprendimento e crescita. Inoltre, le comunità educative spesso si impegnano attivamente nella risoluzione di problemi concreti, sia interni sia esterni. Attraverso progetti e iniziative comunitarie, gli studenti imparano ad applicare le conoscenze acquisite per affrontare sfide reali, sviluppando così un senso di responsabilità sociale e una capacità di agire positivamente nella società. Infine, queste comunità sono spazi in cui si possono coltivare visioni innovative di futuro. I lettori, attraverso esperienze

educative significative, sono incoraggiati a immaginare e lavorare per un mondo migliore, più giusto e inclusivo. Questo non solo prepara le generazioni future ad affrontare le sfide globali, ma contribuisce anche a creare una società più consapevole e proattiva.

In sostanza, le comunità educative, con la loro capacità di generare cambiamenti sociali e culturali significativi, rappresentano un elemento fondamentale per lo sviluppo di una società più equa e consapevole. La loro influenza va ben oltre le mura dell'aula, estendendosi all'intera società, plasmandone i valori e le aspirazioni.

CAPITOLO I

COMUNITÀ EDUCATIVE: NATURA, TIPOLOGIE E SPECIFICITÀ

Focus principale del testo è la pedagogia sociale delle comunità in contesti multietnici e multiculturali. Il capitolo esplora vari aspetti delle comunità educative, includendo la loro natura, le tipologie esistenti, le teorie e forme di collaborazione, e le caratteristiche formative specifiche. Si pone particolare attenzione all'apprendimento all'interno di queste comunità, alla personalizzazione dell'educazione basata sulle esigenze individuali, e al coinvolgimento dei genitori e delle famiglie, soprattutto in relazione ai bambini e ai giovani. Il testo analizza anche il ruolo delle comunità educative come ambiente accogliente e sicuro, e come supporto al benessere sociale.

1.1. Introduzione

Questo modulo parla delle comunità educative, un'immagine attraente di un'educazione vocata al sociale che è stata oggetto di un corpo crescente di ricerca e letteratura educativa negli ultimi anni. Il concetto di comunità nell'educazione non è nuovo. Ha fili storici che risalgono al lavoro di John Dewey, in particolare ai suoi scritti in *The School and Society* (1899/1990), ed è stato oggetto di continue riflessioni per tutto il ventesimo secolo (Willie, 2000). Tuttavia, la maggior parte degli

studiosi concorda sul fatto che l'attuale ondata di interesse per la comunità sia iniziata alla fine degli anni '80 e all'inizio degli anni '90, rafforzata dal discorso di Thomas J. Sergiovanni del 1993 alla conferenza dell'*American Educational Research Association* che chiedeva una "metafora" diversa per le scuole. Sergiovanni, parlando delle comunità scolastiche, sostenne che cambiare la metafora delle scuole da "organizzazione" a "comunità" avrebbe condotto a cambiamenti importanti nel modo in cui le scuole sono gestite, "ciò che motiva insegnanti e studenti, e cos'è la leadership" (1993, p. 4). Al centro di questa argomentazione a favore della comunità c'è il fatto che le relazioni diventano il fulcro centrale nelle scuole, quando sono pensate come comunità piuttosto che come organizzazioni. Sergiovanni ha ripetuto le sue argomentazioni in diverse pubblicazioni, compreso il suo libro molto letto, *Building Community in Schools* (1994), in cui fa questa affermazione sull'importanza della comunità:

«Sebbene la maggior parte dei presidi, sovrintendenti e insegnanti desiderino fare meglio e stiano lavorando il più duramente possibile per fornire un'istruzione di qualità a tutti gli studenti che servono, la strada è accidentata e il procedere è lento. Il cattivo principale in questo dramma frustrante è la perdita di comunità nelle nostre scuole e nella società stessa. [...] La costruzione della comunità deve diventare il cuore di qualsiasi sforzo di miglioramento della scuola». (Sergiovanni, 1994, p. xi)

Anche se le idee di Sergiovanni per costruire una scuola comunità sono state da alcuni criticate (ad es. Merz & Furman, 1997), c'è un presupposto quasi universale e indiscusso nella successiva letteratura educativa che la "comunità" rappresenta un fattore assai positivo e che l'aumento del senso di comunità nelle scuole è promessa, per la scuola, di miglioramento. I potenziali impatti positivi sono rivendicati per studenti, insegnanti e genitori e sono articolati in vari modi. Ad esempio, per quanto riguarda gli studenti, i vantaggi dichiarati della comunità si concentrano su tre temi chiave: *appartenenza, successo e democrazia*:

- Si sostiene che un senso di comunità o di "appartenenza" (Mitchell, 1990a, p. 40) possa porre rimedio all'alienazione vissuta da molti